

Viva l'incentivo, ecco il lavoro di Renzi

SECONDO L'INPS, 76 MILA DOMANDE DI SGRAVI. I CONSULENTI DEL LAVORO: 275 MILA ASSUNZIONI, L'80% SONO CONFERME DI PRECARI

ECCO I JOBS

Grazie agli 8.000 euro per tre anni decisi dalla legge di Stabilità, il 2015 comincia con un saldo positivo.

Il Pd: frutto delle riforme

Gia 76 mila richieste di contribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato tra il primo e il 20 febbraio secondo l'Inps. "Nei primi due mesi del 2015, rilancia l'associazione dei Consulenti del lavoro, le richieste di stabilizzazione sono state 275 mila". Ma l'80% sono state stabilizzazioni di lavoro precario, non posti di lavoro in più.

I dati che Matteo Renzi aspettava arrivano copiosi con soddisfazione evidente degli esponenti del Pd.

IL PRIMO DATO, quello delle 76 mila domande, è stato comunicato ieri dal presidente dell'Inps, Tito Boeri, a margine dell'incontro con le parti sociali per firmare la convenzione sulla rappresentatività dei sindacati. Un'affermazione che offre una sponda importante al governo, impegnato a dimostrare che, con l'introduzione del Jobs Act la spinta all'occupazione sarà certa e poderosa. Non a caso, il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei, ha subito commentato positivamente la notizia inviando un tweet scontato: "Le riforme per il lavoro danno frutti per ridare centralità al lavoro stabile".

"I primi dati - aveva detto Boeri - sono incoraggianti" anche se

poi ha rinviato alla fine del mese la diffusione dei dati sul numero delle assunzioni fatte dalle imprese con l'incentivo triennale sui contributi Inps previsto per i contratti a tempo indeterminato fatti nel 2015.

Il dato viene ulteriormente esaltato dalla nota diramata dai Consulenti del lavoro che, a stretto contatto con le imprese, sono in grado di un monitoraggio istantaneo. "A fronte di 76.000 aziende che hanno richiesto il codice di autorizzazione per godere dell'esonero contributivo triennale - spiega il presidente della Fondazione studi dei consulenti del Lavoro, Rosario De Luca - sono circa 275.000 i lavoratori che sono stati assunti con il contratto di lavoro a tempo indeterminato nel periodo gennaio-febbraio 2015 dai consulenti del lavoro. Di questi, circa l'80% sono stabilizzazioni di collaborazioni a progetto, contratti a termine e partite Iva. Mentre un altro 20% riguarda nuove assunzioni e dunque incrementi occupazionali".

LE NUOVE ASSUNZIONI, però, non sono il frutto del Jobs Act, ma sono avvenute prima della sua entrata in vigore. Quindi dipendono fondamentalmente dagli incentivi. Lo sottolinea Cesare Damiano, oppositore bersagliato di Renzi: "Le imprese - spiega il presidente della commissione Lavoro della Camera - stanno utilizzando positivamente le risorse previste dalla legge di Stabilità 2015. Si dimostra come questa diminuzione strutturale del costo del lavoro sia altamente appetibile per le aziende che assumono con il contratto a tempo inde-

terminato ante Jobs Act, con le relative tutele dell'articolo 18". Far costare di meno il lavoro stabile si rivela quindi una strada proficua come era ampiamente prevedibile.

La decontribuzione è "l'arma segreta" di cui dispone il governo per indurre le aziende ad assumere. Anche perché il mix tra gli sgravi contributivi e il "costo" di licenziamenti tramite Jobs Act può comportare un saldo positivo per le imprese come ha documentato la Uil in uno studio ripreso da moltissime associazioni imprenditoriali.

Gli sgravi stabiliti dalla legge di Stabilità 2015 possono arrivare infatti a 8.060 euro l'anno e hanno una durata di tre anni. L'indennità di licenziamento, senza l'articolo 18, invece, costa "solo" due mensilità per ogni anno lavorato con un minimo di quattro e un massimo di 24 mensilità. Assumere e poi licenziare - per ragioni oggettive anche se non legittime - un dipendente entro i tre anni, può comportare risparmi fino a 18 mila euro.

In ogni caso, chi ha fatto domanda nei primi due mesi dell'anno ha potuto beneficiare dell'incentivo regolarizzando situazioni pregresse e provando a intercettare i timidi segnali di ripresa che vengono indicati dai misuratori economici. Se poi andrà male, c'è sempre il Jobs Act.

S.Can

